


### Documento all'unanimità

# Banco di Napoli L'Antimafia critica Goria e la Procura

## Le «omissioni» da parte di chi doveva vigilare e impedire i favori alla camorra

**Anna Morelli**

**Giovanni  
Goria**

A high-contrast, black and white portrait of Giovanni Goria. He is wearing dark sunglasses and a patterned suit jacket over a light-colored shirt and a dark tie. His right hand is raised towards his face, with fingers slightly spread. The background is plain white.

**ROMA** — Si è conclusa con due pesanti censure — una rivolta al ministro del Tesoro, Giovanni Goria, l'altra alla Procura della Repubblica partenopea — un'indagine della commissione Antimafia sul Banco di Napoli. L'organo politico è accusato di «ritardo» e di «omissioni» per non avere «colto tempestivamente i rilevanti mutamenti che venivano maturando nel rapporto Banco-criminalità mafiosa» e per non aver apprestato sul piano politico e normativo le opportune difese. Dall'altro lato, i giudiziaristi sono stati criticati per l'«inadeguatezza nell'analisi dei dati e dei documenti», se ne ha contestata l'«omissione» di inviare la Commissione a decidere l'invio di una ricca documentazione al Consiglio superiore della Magistratura.

Lo spirito di routine e l'eccessiva disponibilità ad adattarsi alle circostanze locali sono di danno obiettivo al corso regolare e pronto della giustizia e alla salvaguardia della salute pubblica», afferma la Commissione in un documento di 14 pagine, che è stato redatto in un arco di quasi un anno di lavoro. Com'è noto, il Csm nelle scorse settimane aveva archiviato il capitolo dell'insabbiamento dei fascicoli sul Banco da parte della Procura della Repubblica, retta a quell'epoca da Francesco Cedrangolo, poi andato in pensione. Ma s'è scoperto che l'organo di autogoverno dei magistrati aveva ricevuto dal ministro guardasigilli solo una parte della documentazione in possesso dell'organo di primo grado. La Commissione ha colmato la lacuna inviando il resto dei documenti al Csm.

Un documento finale, che è frutto della fusione di una relazione del senatore repubblicano Giovanni Ferrara Salute con alcuni emendamenti proposti per la maggior parte dai commissari comunisti e dell'indipendente di sinistra sen. Francesco Pintus, sottolinea come uno dei documenti-guida dell'indagine della commissione, la relazione dell'«Istituto vigilanza del Banco d'Italia sul gruppo Banco di Napoli», fosse già da tempo all'attenzione della autorità giudiziaria di Napoli.

Per lungo tempo il testo della relazione e gli allegati venivano conservati sotto vigilanza e le discussioni venivano effettuate «in seduta segreta». Inoltre la commissione ha acquisito i verbali di alcune sedute del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, in cui si evidenziano oscure e febbrili tensioni dell'ambiente, ed ha svolto una visita a Napoli con incontri con i magistrati e con i dirigenti attuali del Banco, il presidente Coccioli e il direttore generale Ventriglia, succeduti nell'83 alla discussa gestione, che è oggetto dell'indagine dell'Antimafia.

Dalla relazione della Vigilanza di Bankitalia si «quadra assai sconcertante» con «elementi tali da destare forte preoccupazione per la gestione del Banco di Napoli», con una «rifiessione sullo stato di pericolo determinato dall'eccezionale «disordine» della gestione. Non solo il Banco sotto la direzione del vicedirettore facente funzione, Raffaele Di Somma «era di fatto aperto» ai depositi delle gentilissimi somme illecite della criminalità. Ma ha «conosciuto una gestione inaffidabile, minuziosa da parte dei dirigenti di altissimo rango, come lo stesso Banco, la direzione di filiale, oltre a coinvolgimenti di mit-ori livelli».

Tra i casi più eclatanti citati nella relazione dell'Antimafia, il favore accordato al gruppo camorrista casertano del Maggio, attraverso significative decisioni creditizie, la «sospensione» di alcune imprese, la «sospensione» di rischi oggettivi e delle responsabilità soggettive, che emergono nelle zone calde del sistema bancario. Tra gli auspici dell'Antimafia «l'applicazione di rigorosi criteri di onorabilità e di professionalità nelle nomine bancarie al fine di rafforzazioni pratiche, la maggiore trasparenza nelle operazioni, la maggiore trasparenza nella gestione, la più chiara disapprovazione per i criteri tuttora usati per la spartizione delle poltrone nel sistema creditizio».

Vincenzo Vasilopoulos

# «Ma l'operaio in Italia guadagna troppo poco»

non possono quindi essere assunti con i contratti di formazione. In primo luogo, il salario di apprendista, che è inferiore al salario di un operaio, viene cioè, per un periodo, abbassato il salario minimo contrattuale, intaccando anche paga base e contingenza. Fra l'altro, essendo la contingenza definita per legge, la cosa è molto dubbia sul piano del diritto. Analoga scelta è stata adesso fatta nel contratto del settore "legno". È comunque un errore, un inutile cedimento di principio, una scelta su cui esprime netto dissenso.

— Le cronache sociali hanno posto in evidenza che questi giorni le agitazioni dei camionisti, dei conducenti dei Tir. Quali è la sua opinione?

«C'è da dire intanto che appare enorme ormai la differenza tra il potere dell'operale e il potere di condizionamento di altre categorie, di altre forze. E penso proprio agli autotrasportatori. Intendiamoci le responsabilità, anzi le irresponsabilità del governo sono incredibili. Molte richieste sono legittime. Ma provocano disagio o inquietudine accordi che vanno al di là di aspetti economici e che, con l'aumentare del limite di velocità, tante più in un quadro di assoluta mancanza di controlli e con il previsto permesso di circolazione di sabato e domenica per i mezzi pesanti, toccano l'incolumità e la vita

— Tu hai accennato prima  
nel bilancio di questa sta-  
gione contrattuale, ad una  
questione operaia. Che ri-  
flesso ha nell'iniziativa del  
Pci la riproposizione di tale

**Netta:**  
«Noi vogliamo risolvere la questione, con forza, alla radice, con il punto decisivo per l'Italia e per l'avvenire del paese: non per noi stessi, per la stessa identità del partito comunista. Un partito aperto a tutti, a ciò che di nuovo e di moderno non si muove, un partito che sollecita la nascita e l'affermarsi di nuovi protagonismi sociali e che è però, in primo luogo, un moderno partito operaio, che nella classe operaia trova una radice fondamentale della sua stessa ragione d'essere, della sua politica e della sua prospettiva. Risolvere la questione operaia».

raia la centralità del lavoro dipendente, la priorità del lavoro dell'obiettivo dell'occupazione è il terreno più verde su cui si gioca il futuro del partito, della sinistra e la stessa sfida di una rifondazione della Cgil e del movimento sindacale».

**Bruno Ugolini**

confermata dalla Corte e Appello di Torino e dalla Corte di Cassazione.

«Uscito dal carcere dopo 13 mesi, grazie a un'indulto, il Milanese riuscì a farsi restituire i 70 alloggi confiscati (del valore di circa 2 miliardi) e iniziò subito le manovre per riprendere la carriera politico-affaristica malamente interrotta. Nel 1980 (pur essendo ancora al di fuori del partito) si fece organizzare la "Cassa di Risparmio di Aosta" e i "Giornali di Aosta", nell'ottobre 1982 venne riaccolto ufficialmente nel partito, nel marzo 1986 ritorna a essere il segretario regionale del Psi con la benedizione di La Gangia e degli altri dirigenti nazionali del partito».

Poiché, ripeto, la lettera di Riccardi (che tra l'altro, è consigliere comunale di Aosta) non è che una "lettera di contestazione" non ha provocato alcuna reazione. Mi chiedo (ma chiedo soprattutto a qualche dirigente del

## Quattro domande sul segretario del Psi valdostano

1) Nel caso il Milanese sia vittima di un errore giudiziario per il suo partito non si impegna in una pubblica battaglia per riabilitarlo

2) Nel caso il Milanese abbia effettivamente meritato i suoi 3 anni e 3 mesi di galera, com'è possibile che il Psi dopo averlo espulso, lo abbia riammesso nel partito giun-

gendo al potere? Il segretario repubblicano non ha risposto a questa domanda.

3) Nel caso il Milanese sia ritenuto dannoso per la nazione, come è possibile che il Psi lo onorasse con la sua adesione?

te come mai il Psi non ha adottato una linea più risolutiva nei confronti del Milanese? I 3 anni e 3 mesi? I 3 anni e 3 mesi?

3 anni e 3 mesi di galera siano una macchia quantitativamente insufficiente per politicamente un proprio dirigente vengono resi noti i parametri della pena stabilita dalla Pasa socialista per considerare stabile un iscritto 3 anni e 3 mesi e un giorno?

4) Nel caso l'ex presidente Bettino Craxi sia informatore della stato di crisi della regionale della Valle d'Aosta ancora fatto le sue pubblicazioni Grillo?

Resto in attesa. Insieme alla e della Repubblica di un e convincente. Disposto, na credermi sul conto di Bruno. unica reazione pubblica alla. Ricercare è stato un articolo «La Vallée notizie» nel quale entrare nel merito del proprio preferisce dare dell'«ayatollah» e del «cane» re

\*\*\*

Finalmente una buona niano International, una delle ti commerciali italiane, ma

del Consiglio  
come presumi-  
to segretario re-  
gime mai non ha  
scuse a Beppe  
dell'Unità  
rispetta chi-  
Umentre, a  
Ministro, la cui  
accuse di Elia  
sul settimanale  
piuttosto che  
della "Lavora-  
dell'unità",  
ai suoi accusa-  
to.

mente in onda «The Voice of America» e  
chi di trasmissione della cultura da  
siero e della propaganda politica a  
in Europa. Perché una buona notizia? Per-  
ché il novantuno per cento del radio pro-  
private in Italia, sono da tempo al vo-  
merico, ventiquattre su ventiquattro  
no, e il 91 per cento dei loro abbona-  
addirittura acquistato, pur essendo pro-  
tamente di Brindisi, Biella, Vo, Italia e  
Radio, un fortissimo accento americano. E  
proprio internazionali, almeno ufficiali  
la propria libertà colmo di mondo (e  
la telefonata da occulta diventò a più re-  
va la faccia.

Intanto la Rai deve ancora decidere se sa-  
vare o no Radio tre, la rete più colta, in-  
dipendente e interessante di Italia. Ci estrin-  
gano, come ha scritto per Vittorio Tond-  
in un bell'articolo su Linus, la sintonia su  
su Radio Tirana.